

AZIONE DEL COMMISSARIATO

L'assistenza degli emigranti durante il viaggio transoceanico. — Il *Popolo di Roma* ha pubblicato la seguente intervista con S. E. De Michelis:

« All'ordine del giorno dell'ottava sessione della Conferenza internazionale del Lavoro che avrà luogo a Ginevra nel prossimo mese di maggio è iscritta, con altre, la questione dell'assistenza degli emigranti a bordo dei piroscafi.

Abbiamo creduto opportuno attingere, pei nostri lettori, notizie alla fonte più appropriata, cioè presso S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione, che rappresenta il Governo Italiano nella Organizzazione del Lavoro della Società delle Nazioni e al quale è stato attribuito il primo posto fra gli esperti che costituiscono, in seno all'Organizzazione predetta, il Comitato permanente delle migrazioni.

— Vuol dirci — gli abbiamo chiesto — come si sia addivenuti a portare alla prossima Conferenza internazionale il problema dell'assistenza degli emigranti a bordo ?

— La 25^a Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'U. I. L. — ci ha risposto — occupandosi dell'esame delle questioni da mettere all'ordine del giorno della Conferenza del 1926, prese in considerazione la possibilità di iscriverci anche una delle questioni concernenti l'emigrazione, da me proposte in nome del Governo Italiano, e fermò la sua attenzione sulla « ispezione degli emigranti a bordo delle navi ». Contro l'iscrizione di tale argomento all'ordine del giorno si dichiarò il rappresentante padronale inglese (grande armatore), affermando l'incompetenza dell'Ufficio Internazionale in materia, dato che — secondo lui — gli emigranti a bordo dei piroscafi diventano dei passeggeri ordinari.

Tale punto di vista fu da me contrabbattuto; riaffermai la concezione liberale già trasfusa nella legislazione italiana, sostenni che l'emigrante non può perdere la sua qualità specifica durante la traversata marittima e che, quindi, non era ammissibile di volerlo escludere dalla competenza dell'Ufficio. Dopo un lungo dibattito, che si è ripetuto in seguito una seconda volta per le rinnovate resistenze degli anglosassoni, il Consiglio ha deciso di iscrivere la questione, di cui trattasi, all'ordine del giorno della Conferenza Generale del 1926.

I Paesi di emigrazione.

— Qual'è l'importanza dell'argomento per i Paesi di emigrazione ?

— L'importanza ha un duplice aspetto: nazionale ed internazionale.

Sotto il primo spetto va considerato che dei tre « stadi » dell'assistenza e tutela degli emigranti (in Patria, durante il viaggio, all'estero) il secondo ha una importanza massima e — da un certo punto di vista — prevalente. Sul piroscafo, infatti, quando l'emigrante ha lasciato la propria terra e non ha ancora toccato quella straniera, quando — cioè — egli si è già sottratto all'assistenza diretta delle autorità nazionali e non è ancora sotto il controllo delle autorità straniere e consolari all'estero, l'emigrante — dico — si trova in piena balia dell'« esercente » che effettua il trasporto e dei suoi organi a bordo. Certo, noi riconosciamo i grandi miglioramenti introdotti oggi dalle compagnie di navigazione, specie da quelle italiane, anche per effetto della nostra mirabile legislazione a difesa degli emigranti. Ma negli altri paesi non esiste in generale il controllo che viene esercitato sulle navi italiane. Il ricordo di inconvenienti che hanno colpito emigranti proprio e specialmente durante il viaggio marittimo sta a dimostrare quanto sia utile, nell'interesse di tutti, di dar loro una specifica assistenza.

I paesi d'emigrazione, hanno pertanto, provveduto più o meno alla tutela dei propri emigranti a bordo dei piroscafi e l'Italia, antesignana come sempre, ha fin dal 1901 regolato la tutela stessa, affidandola a speciali regi commissari viaggianti e l'ha ancora recentemente perfezionata. Disposizioni del genere furono stabilite nel Belgio (reg. 1924), Spagna (reg. 1924), Grecia (legge 1920), Ungheria (ordin. 1914), Jugoslavia (legge 1921), Cecoslovacchia (legge 1922), Polonia (decr. 1920), Rumania (legge 1925).

L'assistenza agli emigranti.

Ma la questione, molto importante in se stessa, diviene più grave e complessa quando la si considera sotto l'aspetto internazionale. Essa, in tal caso, si formula così: con quali mezzi e con quale portata deve esercitarsi l'assistenza degli emigranti a bordo, quando la nazionalità di costoro è diversa da quella del piroscafo su cui essi prendono imbarco ?

Per quanto riguarda i piroscafi di emigranti che salpano dai porti italiani, la questione è già risolta secondo lo spirito ultraliberale da cui è pervasa la nostra legislazione. Stabilisce, infatti, l'art. 17 della nostra vigente legge sull'emigrazione che « l'emigrante di nazionalità non italiana che prenda imbarco in un porto del Regno è pareggiato ad ogni effetto al nazionale ». Ciò per quanto concerne

— ripeto — la protezione da noi unilateralmente accordata agli stranieri mediante una nostra norma di carattere interno. Ma una disposizione ugualmente liberale non si trova in tutte le legislazioni straniere, mentre d'altra parte ciascuno Stato d'emigrazione può proporre il suo diritto di avere a bordo un proprio fiduciario per la tutela dei suoi emigranti: onde sorge un conflitto di interessi che esige una discussione di intesa internazionale.

E la questione, dianzi formulata sotto l'aspetto internazionale, comprende in concreto i seguenti quesiti:

1. — La tutela degli emigranti a bordo deve essere affidata a più ispettori, in rapporto alla nazionalità diversa degli emigranti imbarcati, ovvero ad un solo degli ispettori?

2. — In tal caso l'ispettore unico deve appartenere allo Stato di cui il piroscafo batte bandiera, ovvero allo Stato donde questo salpa, ovvero allo Stato a cui appartiene il maggior numero degli emigranti imbarcati?

3. — L'ispettore deve controllare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti dello Stato di cui il piroscafo batte la bandiera ovvero delle leggi e dei regolamenti dello Stato a cui appartiene il porto di imbarco? E in caso di molteplici accordi conclusi, per la tutela degli emigranti, fra vari Stati interessati ed il vettore, deve l'ispettore controllare l'applicazione dell'uno o dell'altro di questi accordi ovvero di tutti?

4. — Quali debbono essere i titoli ed i requisiti dell'ispettore?

5. — Quali i rapporti dell'ispettore ed il capitano?

Altri minori quesiti potrebbero aggiungersi a questi più importanti.

Le Conferenze per l'emigrazione.

— La questione così grave e complessa sotto l'aspetto internazionale è stata già preliminarmente trattata in convegni di rappresentanti di Stati diversi?

— Certamente. Già la Conferenza di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione (maggio 1924), dopo di aver discusso della « vigilanza sugli emigranti di diverse nazionalità viaggianti su uno stesso piroscafo » espresse il voto che « quando lo Stato della bandiera esercita un controllo sufficiente per mezzo dei suoi funzionari, non debba essere necessario che un altro Stato, i cui cittadini sono trasportati come emigranti, abbia a bordo un ispettore incaricato di vigilare sul benessere dei suoi emigranti ». La Conferenza riconobbe, inoltre, ad ogni Stato il diritto di stipulare accordi con compagnie di navigazione per l'ammissione a bordo di sorveglianti da esso incaricati.

Nel dicembre dello scorso anno la Conferenza Internazionale delle organizzazioni private per la protezione dei migranti (riunita a Ginevra) ebbe ad occuparsi della questione e si manifestò favo-

revole all'ammissione dell'ispettore unico nonchè alla conclusione di accordi fra i paesi interessati, ed espresse il voto che il Governo del Paese di bandiera assuma una speciale responsabilità per la protezione degli emigranti durante la traversata.

Quanto agli organismi internazionali permanenti, ho già accennato alla discussione svoltasi nelle Sessioni 25^a e 27^a del Consiglio d'Amministrazione dell'U. I. L. circa la competenza dell'Ufficio stesso ad occuparsi della questione in discorso. Una deliberazione preliminare della questione medesima è stata fatta dal Comitato permanente dell'emigrazione, riunitosi a Parigi nei giorni 22 e 23 marzo del corrente anno alla quale ho preso parte. Al Comitato erano aggregati per la circostanza degli esperti di vari paesi. Le conclusioni a cui si è addivenuti sono state le seguenti :

- 1) a bordo deve esservi un ispettore unico ;
- 2) di regola questo ispettore deve essere designato dal paese di cui il piroscafo batte bandiera ;
- 3) l'ispettore deve avere il diritto di riferire alle Autorità del Paese da cui è stato designato e di presentare reclamo al capitano ;
- 4) la legislazione applicabile dev'essere quella del Paese della bandiera ;
- 5) ai Governi dev'essere lasciata la libertà necessaria per la scelta degli ispettori, che ad ogni modo debbono conoscere le lingue parlate dagli emigranti imbarcati che è preferibile siano medici.

Infine il Comitato, considerando la grande difficoltà del problema specie per il fatto che le norme stabilite dai vari Paesi per l'assistenza degli emigranti a bordo sono diverse e a volta contrastanti, ha espresso il voto che mediante un accordo internazionale si stabiliscano in modo uniforme e comune le condizioni minime richieste per l'assistenza predetta.

Nella prossima Conferenza Internazionale del Lavoro la questione verrà affrontata in pieno. Da vario tempo l'Ufficio Internazionale del Lavoro ha distribuito il consueto questionario e l'Italia ha già risposto, prospettando il suo punto di vista. Tale punto di vista sarà riaffermato verbalmente e, sostenendo le ragioni più logiche e più conformi alla tradizione italiana, potremo contribuire validamente alla soluzione internazionale dell'importante problema ».

All'Esposizione Internazionale d'igiene, d'arte e d'industria, a Rosario Santa Fé, il Commissariato Generale dell'emigrazione ha partecipato con una brillante mostra documentale e fotografica dei suoi servizi igienico-sanitari, nonchè dei corsi di preparazione culturale e professionale dell'emigrante in patria.

La mostra, che ha destata ammirazione nelle autorità argentine

e nel pubblico — come attestano le migliaia di firme apposte negli *albums* dei visitatori — ha ottenuto la medaglia d'oro e la gran coppa d'onore.

La « Dante Alighieri » ha chiesto al Commissariato Generale della emigrazione che i magnifici lavori architettonici eseguiti dagli allievi dei corsi professionali ornino il nuovo grande edificio scolastico che sarà vera affermazione di italianità.

La « Dante Alighieri » raccoglierà in apposita sala l'importante materiale esposto per farne una mostra permanente dell'emigrazione.

La stazione di bonifica a Napoli. — Il prof. Ferrandini, direttore della clinica delle malattie professionali a Napoli, accompagnato dagli allievi laureati in medicina del corso di perfezionamento, dopo aver visitato gli stabilimenti sanitari ed industriali della città, si è recato anche alla stazione bonifica, che fa parte dei locali Servizi dell'Emigrazione.

Alla fine dell'attenta visita, il prof. Ferrandini ha scritto sul libro dei visitatori la seguente nota :

« Dopo aver visitato ed ammirato, con i miei amici del corso di perfezionamento di malattie professionali, dicevo a parte ad uno di essi : è la più bella visita che abbiamo fatta! »

« Consacro qui la frase, che, nella sua semplicità, indica la genuina ed entusiastica espressione dell'animo mio ».